

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Cosa ci insegna la pandemia? Come muoversi seguendo le scelte individuali?

L'umanità ascolti la voce dei profeti



Tre immagini della Lectio Divina estratte dalle riprese di Alessio D'Alù. In basso don Antonio Favale

*Avviata la Lectio Divina con don Antonio Favale
Tre giorni dedicati al Profeta Osea*

DI GIUSEPPE RABITA

Come da programma la Basilica Cattedrale ha ospitato nei giorni 24, 25 e 26 settembre la tre giorni, indetta dall'Ufficio catechistico, nell'ambito degli incontri biblici diocesani. Il tema era incentrato sul "Libro del profeta Osea, ovvero della potenza della Parola profetica". I primi due giorni sono stati di vera e propria introduzione ed esegesi, mentre il terzo giorno ha avuto luogo la celebrazione della Parola sotto la forma della Lectio Divina, presieduta dal vescovo mons. Gisana. A guidare la riflessione don Antonio Favale, professore di Antico Testamento presso la Facoltà Teologica pugliese di Bari.

Il relatore ha introdotto il tema presentando il ruolo del profetismo nella storia di Israele per soffermarsi poi su Osea nel Libro dei Dodici profeti. Ha poi illustrato la vocazione del profeta, la sua crisi matrimoniale e la nascita dei figli attraverso l'esegesi dei primi tre capitoli del libro. La sua vicenda personale è stata letta dal profeta, per volere divino, quale paradigma del rapporto tra Dio e il suo popolo: una contesa e un'accusa fino alla minaccia di ripudio per i tradimenti della donna letta in parallelo con l'idolatria del popolo di Dio che lo ha abbandonato per rivolgersi ai Baal. Ma – ha evidenziato don Favale – la conseguenza non è quella che ci si aspetterebbe di una condanna e un castigo, ma una rinnovata alleanza nella misericordia e nel perdono che riscatti la sposa infedele e offra una speranza per il futuro: la sua conversione, auspicio e speranza della conversione di Israele.

Il relatore ha poi suggerito una attualizzazione della vicenda, affermando che quasi sempre

l'umanità non ascolta la voce dei profeti, ripetendo gli stessi errori di Israele che provocano morte e distruzione.

"Cosa ci insegna la pandemia del Covid 19 – sul piano delle scelte individuali – tenendo presente la lezione di Osea?". Le condizioni di idolatria non sono oggi quelle dei tempi di Osea però il relatore ha suggerito i nuovi idoli radicati, oggi come allora nei centri di potere: economico, politico, religioso, culturale; veri e propri idoli di cui non sempre si è consapevoli. Alla luce di ciò don Favale si è chiesto "cosa significa per noi idolatria, anche in rapporto alla pluralità di forme e identità religiose che oggi più che mai sono obbligate a dialogare tra loro ed evitare lo scontro di civiltà?".

Altro spunto di riflessione a attualizzazione è scaturito dalla visione di Osea che riconduce a Dio e alla sua grazia tutti i beni della natura di cui gode l'umanità. Cosa può significare questo per la nostra cultura moderna fortemente laicizzata?

Sabato 26, presieduta dal vescovo mons. Gisana, ha avuto luogo la celebrazione del Verbum Domini, alla presenza di presbiteri, diaconi, seminaristi e di una nutrita rappresentanza di laici. La meditazione sulla Parola, dopo la sua intronizzazione, è stata suggerita ancora da don Antonio Favale. In tal modo si è avviata la Lectio Divina in tutta la diocesi. Quale segno concreto di questo avvio il vescovo ha consegnato a tutti i presbiteri presenti il sussidio che è stato approntato a cura di don Angelo Passaro e don Salvatore Chiolo.

Sulla pagina facebook ufficiale della Diocesi è possibile ascoltare gli interventi integrali ripresi in video da Alessio D'Alù.

◆ GELA

L'Agenda Urbana cambierà il volto della città. Pioggia di finanziamenti per investimenti su energia, piste ciclabili e scuole
a pagina 3

◆ NISCEMI

Una famiglia e una casa senza tetto. Quando la speranza sembrava perduta l'intervento della Caritas...
a pagina 4

◆ AIDO

La cultura della donazione di organi a 26 anni dalla morte di Nicholas Green. Ecco tutti i numeri della Diocesi di Piazza Armerina
a pagina 5

◆ CULTURA

Una siciliana candidata al Nobel per la Letteratura. La scrittrice Giovanna Giordano sogna il premio che fu di Pirandello e Quasimodo
a pagina 7

Editoriale

La nostra gioventù affetta dall'indifferenza



DI PAOLO CREPET
SCRITTORE

Quanto è distante Colleferro da Lecce? Nulla, rappresentano lo stesso luogo, si respira la stessa cultura là come in migliaia di altri luoghi dove cresce una gioventù indifferente, arrogante, senza futuro. Parlo di una minoranza di giovani, ovviamente, anche se molto rappresentativa. Da una parte una gang che per noia spacca cuore e polmoni a un ragazzo reo di aver voluto difendere un amico, dall'altra uno studente in infermeria che vibra più di quaranta coltellate a una ragazza

e un ragazzo rei di sembrare, ai suoi occhi, "felici".

E non derubricateli a meri casi di cronaca, a eccezioni fortuite, non fatelo se non volete manifestare anche voi la vostra impotenza a cambiare le sorti di migliaia di giovani: i delitti di Colleferro e Lecce contengono una grande metafora che solo la cecità di molti adulti non riesce a inquadrare. Delitti che ci parlano e ammoniscono, ma che per comprenderli necessitano coraggio, il coraggio di non voler cercare scuse, patteggiamenti. Quando una collettività non è più in grado di condannare, ha perso la propria dignità e autorevolezza: così muore una civiltà. Quindi, si cominci a non concedere più il rito

abbreviato per nessun caso di omicidio e di omicidio e di omicidio e di omicidio. E noi dovremmo giudicarli per la loro fermezza o la loro pavidità. Violenti non si nasce, ma ci si diventa quindi è una questione educativa.

Ricordate come fu scoperto il delitto del Circeo? Fu una pattuglia dei Carabinieri a insospettirsi dell'acqua che usciva da una villetta: era la madre di uno degli assassini che lavava il sangue dal pavimento di due ragazze violentate e massacrate. Da quella assoluta incapacità a educare nasce un danno indelebile: è da quel malinteso senso di complicità e di amore familiare che si alleva-

no mostri. Solo Pier Paolo Pasolini lo aveva intuito, ma borghesia e classe dirigente guardavano già da un'altra parte. Abbiamo voluto dare tutto -soprattutto il superfluo- a una generazione di bambini e di adolescenti e sono cresciuti senza desiderio e passione, abbiamo tutelato i più piccoli in tutti i modi possibili (arrivando anche a condannare il professore che vuole bocciare) e li abbiamo resi incapaci di affrontare frustrazioni e sconfitte.

Non avendo ricevuto anticorpi educativi, si è diffuso un "autismo emotivo", ovvero l'indifferenza. L'assassino di Lecce pare abbia detto che voleva vendicarsi della felicità altrui; chiediamoci: se un bambino cresce con videogame dove il sangue scorre come il punteggio di quel gioco, se preadolescenti si formano

guardando famosissimi programmi trash pomeridiani dove l'amore è solo protervia e insulto alla sensibilità, perché mai dovrebbero crescere cercatori di orizzonti di serenità e di vera passione?

Quando una cultura semina grandine, non può che aspettarsi tempeste, ma tutto questo alla classe dirigente sembra non interessare o forse ha capito che crescere giovani cittadini ignoranti e frustrati è il modo migliore per renderli ricattabili togliendo loro libertà di pensiero (trasformandoli in acquirenti passivi); probabilmente non pochi adulti pensano che questa sia la via breve e meno faticosa per raccogliere facili consensi commerciali ed elettorali.

AMBIENTE I paradossi di Eni raccontati nel dossier "Follow the green" del giornalista Turco

Conversione tra narrazioni e realtà

Il dossier

Il giornalista Andrea Turco e la ricercatrice Elisa Privitera presentano una ricerca su ambiente ed energia. Al centro dello studio la raffineria Eni e la nuova produzione energetica. "Vi raccontiamo i paradossi del colosso industriale che riguardano Gela"

Versò una transizione energetica socialmente equa ma a colpi di aumenti di produzione di petrolio: è uno dei tanti paradossi di Eni, messi alla luce dal dossier "Follow the green" - la narrazione di Eni alla prova dei fatti curato dall'associazione "A Sud" e dal Centro di Documentazione dei conflitti Ambientali.

Il dossier è stato presentato a Gela presso la sede dell'associazione Smaf da Andrea Turco, giornalista gelese e co-autore del dossier e da Elisa Privitera, dottoranda all'università di Catania con un lavoro di ricerca proprio su Gela. "Il report - dice Turco - accende i riflettori sulle modalità, spesso mistificatorie, con cui il colosso energetico italiano si racconta su temi sempre più centrali nel dibattito pubblico: economia circolare, cambiamenti climatici, fonti

rinnovabili. E alcuni dei casi più emblematici sono proprio in Sicilia". A Gela ad esempio la riconversione dell'ex raffineria è stata annunciata nel 2014 "ma è ancora in alto mare", aggiunge. "A Licata il progetto Argo-Cassiopea intende rinnovare il mito del gas come combustibile ponte per la transizione energetica. A Milazzo Eni e Kuwait si oppongono da tempo al Piano di Tutela di Qualità dell'Aria, approvato dalla Regione Siciliana nel 2018". Dunque, da una parte la narrazione, dall'altra la realtà, mentre Eni "si impegna, e impegna milioni, a promuovere un'immagine ecologica delle proprie attività, gli investimenti previsti fino al 2023 per l'esplorazione e la produzione di idrocarburi rappresentano ancora il 74% del totale", ancora Turco.

"Spesso sono gli stessi numeri forniti dall'azienda a contraddire lo storytelling - afferma Maura Peca, ricercatrice e coautrice del dossier -. Solo nel 2019 Eni ha speso in attività di comunicazione 73 milioni di euro. Molte volte si è trattato di vero e proprio green-washing, come nel caso della campagna pubblicitaria sul Green Diesel, recentemente sanzionata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Merca-

to. Tra l'altro quel "biocarburante" è alla base della riconversione delle ex raffinerie di Porto Marghera e di Gela. Abbiamo inoltre scoperto che non solo attualmente i due siti vengono alimentati con olio di palma proveniente dall'Indonesia ma che anche nel caso degli oli esausti questi verranno importati dall'estero. Tutto il contrario della valorizzazione del territorio che è alla base dell'economia circolare".

Nel recente piano strategico a lungo termine l'amministratore delegato Claudio Descalzi ha disegnato le prospettive dell'azienda fino al 2050. "Un orizzonte temporale che neanche lo Stato italiano si è dato, e che però sostanzialmente punta quasi tutto sulla progressiva sostituzione del petrolio col gas naturale. Da una fonte fossile a un'altra, seppur di minor impatto ambientale: è questa l'idea di transizione energetica di Eni?", si chiedono gli autori del report. "È tempo che il cane a sei zampe intraprenda un reale e credibile percorso di de-carbonizzazione - osserva Marica Di Pierri, presidente del Cdca - pianificando a tap-



Turco con Privitera

pe serrate l'abbandono delle fonti fossili e la transizione verso fonti energetiche pulite e rinnovabili.

L'azienda ha gli strumenti, le risorse economiche e le competenze per farlo. Serve un deciso cambio di rotta. Nel 2019 le emissioni storiche di gas serra hanno già raggiunto (e consumato) il 76% del carbone budget a disposizione per limitare l'incremento della temperatura al di sotto dei 2°C al 2100. Chi lo dice? Non il ministero dell'Ambiente, né l'Istituto Superiore di Sanità, né gli esperti dell'Ipcc né tantomeno le associazioni ambientaliste. È il contenuto delle slides curate da Eni nei corsi di educazione ambientale voluti dall'Associazione Nazionale Presidi".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Giovani mammoni

Eccola l'ultima delle classiche europee che relega i nostri giovani in coda per occupazione e abbandono della famiglia d'origine. In Svezia un ragazzo si distacca dal nucleo familiare ancora prima di diventare maggiorenne (l'età media è 17,8 anni), in Italia deve aspettare fino ai 30 anni. Solo Slovacchia e Croazia hanno un dato peggiore (rispettivamente 30,9 e 31,8 anni) in Ue. A determinare il divario, infatti, sono soprattutto le politiche di welfare per i giovani e le opportunità offerte dal mercato del lavoro.

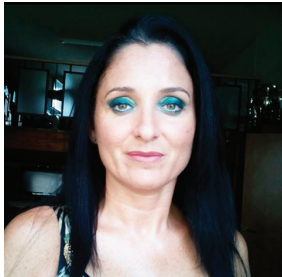
"Gli Stati in cui i ragazzi lasciano la casa dei genitori intorno ai 20 anni - se non prima come nel caso dei Paesi scandinavi - sono caratterizzati da quella che, il docente universitario Maurizio Ferrera, definisce sulle colonne del Corriere della Sera, come una politica familiare «capacitante», vale a dire una politica che aiuta i giovani a partecipare al mercato del lavoro, ad avere un reddito adeguato che consenta loro di mantenersi e crearsi una famiglia". Tra questi paesi rientrano Francia e Germania, dove i giovani si svincolano dai genitori intorno ai 23 anni e mezzo. Per i giovani italiani uno dei maggiori problemi è proprio inserirsi nel mercato del lavoro, come suggerisce l'ultimo rapporto Istat sui giovani che non studiano e non lavorano. I cosiddetti Neet in Italia sono circa 2 milioni, pari al 22,2% di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Nella categoria rientrano sia il neolaureato «con alte potenzialità e motivazioni», che sta cercando un lavoro in linea con le proprie aspettative, sia il giovane che ha abbandonato presto gli studi, «con basso capitale sociale e forte esposizione alla demotivazione». La parola Neet spesso, infatti, non dà conto delle diverse situazioni che portano un giovane a essere disoccupato, alla ricerca di un lavoro o peggio rassegnato.

Molte famiglie italiane sono così costrette ad avere a carico un figlio fino ai 30 anni con inevitabili ripercussioni sul bilancio anche individuale con esigenze da parte di un giovane che a 30 anni è uomo e che ha necessità e bisogni che non sono più di un ragazzo. Sono felici le mamme, un po' meno i papà, costretti a mantenere i figli anche da adulti. Ma ci si chiede perché il modello svedese non viene importato in Italia? Che differenza c'è fra un giovane della capitale del nord Europa e un italiano medio che deve pagarsi gli studi e farsi mantenere dalla famiglia? Il giovane svedese prima di diventare maggiorenne ha già delle opportunità di inserimento lavorativo. Università e istituti tecnici o scientifici superiori sfornano giovani qualificati in abbondanza riuscendo a soddisfare una domanda sempre più crescente da piccola e media impresa. Alla formazione si aggiunge anche il prestito bancario, che per i giovani può essere ripagato anche fino a 60 anni con tassi di interesse quasi nulli. Forse è il caso che qualche giovane italiano, finita la pandemia, si spera presto, possa prenotare un viaggio a Stoccolma e magari aprire i suoi orizzonti lavorativi!

info@scinaro.it

La ricercatrice gelese apprezzata in Spagna

C'è anche la firma di una gelese sulle riviste internazionali ad alto impatto scientifico come Scopus, Web of Science, ProQuest, Google Scholar. Si tratta di Linda Zuppardo, insegnante di scuola primaria presso l'Istituto



Linda Zuppardo

Comprensivo Gela e Butera, che ha curato la pubblicazione di cinque articoli frutto del lavoro di ricerca che ha avuto lo scopo di esaminare l'insieme dei fattori psico-affettivi e comportamentali correlati alla dislessia e alla disortografia, in quanto la maggior parte della letteratura esistente si concentra sugli effetti neurobiologici, cognitivi e accademici dei DSA o in un solo fattore dei problemi di tipo affettivo e socio-emozionali (autostima, ansia, ecc.) e in età più ristrette, senza offrire una visione completa.

La ricerca è stata approvata dal Comitato di Etica in Ricerche

umane dell'Università di Catania, con la collaborazione della professoressa Concetta Pirrone, del Dipartimento di Psicologia generale dell'Università di Catania e dei dottori Sergio Messina (Presidente AID) e Rio Bianchini (dirigente Asl di NPIA, Siracusa). Il lavoro investigativo della gelese è stato inoltre presentato nel prestigioso Congresso celebrato nell'Università di Lipsia (Germania, 2017), Dislexia y experiencias traumáticas. Dalla ricerca emerge un profilo più completo delle caratteristiche emozionali e comportamentali della dislessia e della disortografia per una migliore comprensione di queste difficoltà.

I risultati hanno evidenziato come attraverso interventi specifici che rendono più efficienti i processi di lettura, scrittura e comprensione del testo può migliorare non solo il rendi-

mento scolastico, ma anche il benessere emotivo di bambini e adolescenti con dislessia e disortografia, autostima globale, ansia e alcuni aspetti dei problemi comportamentali esaminati (problemi internalizzanti, sociali e altri). Dallo studio è venuto fuori inoltre che le conseguenze dell'insuccesso scolastico incidano negativamente sullo sviluppo dell'emotività e dell'adattamento sociale, nonché la necessità di un'identificazione precoce e di una gestione multidimensionale, per evitare tali disturbi, o l'insorgere di livelli clinici severi, come l'ansia al di là del contesto accademico o la depressione, se trascurati o identificati in modo inadeguato.

Queste scoperte potrebbero aiutare ricercatori ed educatori a ripensare l'esperienza scolastica per bambini e adolescenti con DSA e il loro benessere generale, perché le storie di fallimento scolastico spesso coinvolgono non solo la scuola, ma anche lo sviluppo della personalità e l'adattamento sociale.

3 ottobre

Mazzarino ha ricordato il naufragio del 3 ottobre 2013, quando a Lampedusa persero la vita 368 migranti in mare. Lo ha fatto con una cerimonia organizzata dal comune, del clero locale, dal collegio delle confraternite e dell'associazione di accoglienza "I girasoli". Il sindaco Vincenzo Marino ha depositato una corona di fiori al cimitero; subito il vicario foraneo don Giuseppe D'Aleo ha officiato una santa Messa animata dalla banda Santa Cecilia.



il piccolo sono

DI ROSARIO COLIANNI

Frutta "urbana" per tutti

Una bella iniziativa, veramente all'avanguardia, ci proviene dalla Danimarca. Nella capitale di questa nazione, ai primi posti a livello mondiale come civiltà più evoluta, si è pensato di utilizzare al meglio i viali, i parchi, i giardini e le ville comunali piantando alberi di frutta di cui tutti i cittadini possono usufruire. Sarà così naturale tra una passeggiata in biciclet-

ta o un'attesa alle fermate dei mezzi pubblici o nel percorso per andare a scuola o a lavoro o in una semplice passeggiata prendere dall'albero una mela o un altro frutto. L'iniziativa vuole ricordare anche il passato del popolo danese e il suo grande attaccamento alla natura, infatti in Danimarca fin dal medioevo i cittadini erano autorizzati a raccogliere cibo, erbe spontanee,

frutta e verdura dalle terre pubbliche e dalle colture private che si trovavano su strade e sentieri. Questo progetto della città di Copenhagen ha lo scopo di aumentare il verde urbano, e dedicare una parte ad alberi da frutto in particolare per quanto riguarda gli alberi di mele e cespugli mirtilli e more, privilegiando le specie locali. Inoltre, l'iniziativa ha uno scopo salutistico difatti è una bella

occasione per promuovere i benefici dati dalla frutta. Mi chiedevo: "questa iniziativa potrebbe essere copiata da altre città?". Penso proprio di sì! Pensate un po' a come sarebbe bello allietare la nostra passeggiata, nei nostri viali siciliani, con la possibilità di fare uno spuntino con i frutti di alberi di mandarini, arance, pere, pesche, fichi o altro.

Covid-19 L'Asp Enna organizza la rete emergenziale

Dopo il periodo emergenziale per il Covid-19 e la pausa estiva, il Dipartimento di Emergenza dell'Azienda sanitaria provinciale riparte convocando tutti i responsabili dei Pronto soccorso aziendali per iniziare a pianificare la strategia che conduca alla costruzione di un sistema di rete assistenziale rivolto al trattamento dell'emergenza.

"Rete emergenziale – ha sottolineato

Renato Valenti, direttore del Dipartimento di Emergenza e Accettazione – che deve superare le logiche organizzative di un singolo ospedale per integrare e aggregare le risorse disponibili presenti in ciascun presidio, affinché diventino patrimonio comune. Si è partiti dalle Unità operative del Pronto soccorso perché ritengo siano le pietre angolari del sistema di emergenza e pertanto è necessario che adottino un linguaggio comune:

unità di attrezzature, di attività formativa e di adozione di protocolli e procedure".

"È il primo passo – ha aggiunto Valenti – di un progetto ambizioso che successivamente dovrà coinvolgere tutte le altre Unità operative dei presidi, mirando alla configurazione secondo il modello hub e spoke, necessario per garantire ai pazienti una completa presa in carico indipendentemente dal luogo in cui avviene l'accesso". Numerose, come sottoli-

neato dalle parti chiamate in causa, le difficoltà da affrontare: il completamento dell'integrazione dei sistemi informatici della rete dell'emergenza ospedaliera e l'integrazione tra questa e quella territoriale; il personale medico; i limiti strutturali di alcune realtà; la creazione di una rete di telemedicina. "Ma è nel mezzo delle difficoltà – ha concluso Valenti – che nascono le opportunità".

Le opere della rinascita

Sei progetti che cambieranno drasticamente e in meglio, nei prossimi anni, il volto di Gela. Sono quelli approvati oggi dalla Giunta Municipale per un totale di quasi 20 milioni di euro da finanziare tramite Agenda Urbana. Il primo, del valore di 800mila euro, riguarda lo studio di fattibilità tecnico - economico per la realizzazione di una pista ciclabile che andrà da Macchitella al Lungomare Federico II e rientra nel settore dell'Energia sostenibile. Il secondo progetto, del valore di 3 milioni, è quello che permetterà il

consolidamento del costone a nord di via Borsellino nell'ambito degli interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti al rischio idrogeologico e di erosione costiera, Azione 5.1.1., settore cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi. Stesso ambito per il terzo progetto approvato, del valore di 1 milione e 100mila euro, e che prevede il consolidamento delle terre armate di un'area posta tra via Borsellino e il Lungomare Federico II. Con il quarto progetto si passa all'Inclusione sociale. È stato approvato lo studio di fattibilità

che permetterà di mettere mano ad uno straordinario intervento del valore di 2 milioni in via Madonna del Rosario. L'Azione prevede interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica dei Comuni ed ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili. Stesso ambito per gli ultimi due progetti. La giunta ha approvato i due progetti definitivi relativi al polo per i servizi integrativi per l'infanzia plesso Pirandello (3milioni di euro) e quello per la

ri-funionalizzazione dell'immobile di via Giulio Siragusa per la realizzazione di un centro per anziani (900mila

euro). "I decreti di finanziamento - ha detto l'assessore allo Sviluppo Economico Terenziano Di Stefano (in foto) - ci permetteranno di mandare in gara tutti i progetti che abbracciano molti settori, dall'inclusione sociale al miglioramento della qualità della vita. Tra di questi quello per l'impianto di illuminazione e l'efficientamento energetico della città (3 milioni 150mila euro), l'efficientamento energetico per l'istituto Quasimodo (750mila euro) e per la Don Milani (1 milione 500mila euro), i progetti "Gela digitale" finalizzati alla riorganizzazione



digitale del Comune per circa 1,4 milioni, e la somma di 1,6 milioni destinata all'implementazione dei servizi socio sanitari. Questo non è il libro dei sogni, - ha concluso - ma sono progetti che con Agenda Urbana diventeranno realtà, grazie al lavoro di una squadra che si è spesa senza sosta e senza la quale nulla di tutto ciò poteva essere possibile".

Morgana (Fiab): "Gela deve uscire dall'isolamento ferroviario"

La sesta città della Sicilia è priva di qualsiasi collegamento a mezzo treno, merci e passeggeri, con l'intero continente europeo. La denuncia è del Simone Morgana, presidente della locale sezione di Gela. Federazione Italiana Amici della Bicicletta- "Nonostante siano passati molti anni dalla chiusura della tratta ferroviaria Gela - Caltagirone - dice - ancora oggi questo importantissimo asse rimane bloccato.

Questo ultimo passaggio non è secondario, perché - spiega - la via ferrata Gela- Caltagirone collega la stazione di Gela con Catania

e Messina, quindi con il resto del paese". Morgana sottolinea come un collegamento di questo tipo "porterebbe all'aumento di un sistema di intermodalità nei trasporti consentendo di alleggerire la pressione di traffico che si sposta su gomma, favorendo i collegamenti aeroportuali e portuali ed incentivando gli spostamenti collettivi, turistici e commerciali, da e verso la città di Gela", ancora.

La Fiab, lo riordiamo, ad oggi è riuscita anche ad ottenere che nel contratto di servizio con Trenitalia le biciclette possano essere

trasportate gratuitamente sui treni regionali, "ma tutto questo rimane cosa inutile per Gela, perché treni verso la parte nord orientale dell'isola non ce ne sono", incalza. Nelle previsioni ministeriali e regionali i finanziamenti per l'implementazione delle ferrovie in Sicilia sono stati previsti, "ma un ruolo fondamentale in questo ambito lo gioca la posizione e l'impegno dell'amministrazione comunale".

"Crediamo - scrive il presidente Fiab Gela - che serva un impegno concreto in questo senso, una interlocuzione costante e decisiva

che permetta di rivendicare per il nostro territorio una infrastruttura fondamentale che, con la giusta programmazione, permetterebbe di rinnovare la mobilità in favore di Gela, sia sotto l'aspetto pendolaristico che sotto quello turistico e commerciale". In una nota inviata al sindaco Greco, Morgana che descrive come "la Stazione di Gela è una infrastruttura imponente, con un grande parco container ed una posizione fondamentale e baricentrica per l'isola", chiede "un impegno immediato, perché oggi non si può più attendere".

Controlli a Enna I numeri della PS

La Polizia di Enna ha rastrellato il territorio provinciale con appositi controlli mirati alla sensibilizzazione sul corretto utilizzo durante la guida dei telefoni cellulari, dell'uso dei sistemi di ritenuta e del rispetto dei limiti di velocità. Si è trattato, difatti, della settimana dedicata al programma dell'European Roads Policing Network denominato Focus on the Road, iniziativa organizzata da Roadpol, una rete di cooperazione nata sotto l'egida dell'Unione Europea, alla quale aderiscono i Paesi membri (tranne la Grecia e la Slovacchia), oltre la Svizzera, la Serbia, la Turchia e la Georgia. L'Organizzazione intende sviluppare una cooperazione operativa tra le Polizie Stradali europee per ridurre il numero di vittime della strada e degli incidenti stradali, in adesione al Piano di Azione Europeo 2011-2020, attraverso operazioni internazionali congiunte.

I servizi mirati e organizzati nel periodo, che hanno visto 50 pattuglie impiegate sul territorio, hanno portato al controllo di 259 veicoli e 315 persone. Sono state contestate 130 infrazioni al Codice della Strada (delle quali 43 per la mancanza delle cinture di sicurezza alla guida), operati 4 sequestri, 1 fermo amministrativo e ritirate 2 patenti di guida e 2 carte di circolazione, con un totale di 390 punti patente decurtati. Rilevati anche 4 incidenti stradali e prestati 12 soccorsi in autostrada.

Il museo del Mito Aperti i battenti

Con la voce narrante dell'attore Neri Marcorè, è stato inaugurato a Enna il Museo del Mito: progetto interamente multimediale voluto dal Comune di Enna - con la produzione esecutiva della start up culturale Sarteria - che, traducendo in codici visivi contemporanei antiche fonti letterarie e iconografiche della cultura mediterranea, punta a valorizzare l'area archeologica della Rocca di Cerere e del Castello di Lombardia.

Uno dei luoghi più significativi e iconici di Enna, cuore delle spiritualità e del mito, diventa dunque uno spazio per un'esperienza emozionale di condivisione e integrazione fra identità, cultura e contemporaneità. La manifestazione - che ha necessariamente dovuto tener conto delle limitazioni di pubblico legate alle misure anti-covid - è stata organizzata in forma ibrida: una diretta live, infatti, trasmessa sul mega schermo allestito in piazza Municipio, ha consentito alla comunità di Enna di seguire ogni singolo momento dell'inaugurazione con una visita in anteprima per la stampa e al termine un recital dell'attrice Iaia Forte mentre il Teatro Garibaldi ha ospitato uno spettacolo organizzato dal Comune. Il Museo del Mito sarà aperto al pubblico e con ingresso gratuito da lunedì 5 ottobre, ma già dal 29 settembre sono aperte le prenotazioni per la visita. Occorre scrivere a museodelmito.enna@gmail.com.

Le bellezze a Niscemi Dimore storiche

Torna la Giornata Nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane: oggi domenica 4 ottobre, con il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, anche ville e palazzi in Sicilia apriranno gratuitamente le porte per accogliere tutti coloro che vorranno immergersi in un luogo unico della storia e del patrimonio artistico e culturale italiani. Tra questi luoghi della bellezza, l'unico comune diocesano coinvolto è Niscemi con il suo Museo Civico e Palazzo Jacona di Castellana. Quella di quest'anno sarà un'edizione molto speciale, perché, giunta al decimo anno, l'iniziativa si arricchisce della collaborazione con la Federazione Italiana Amici dei Musei (Fidam) e l'Associazione Nazionale Case della Memoria. Ancora di più, sarà l'occasione per sensibilizzare sul ruolo che le dimore storiche hanno avuto nel passato e continuano ad avere oggi, non solo sotto il profilo socio-culturale, ma anche economico. Verranno rivalutate inoltre tutte quelle figure professionali - dagli artigiani ai restauratori, dai giardinieri ai maestri vetrai - che affiancano i proprietari custodi di questi beni e senza le quali non sarebbe possibile garantire la corretta manutenzione delle dimore storiche, dei loro giardini e degli oggetti d'arte che le adornano. Prevedere continui lavori di restauro e una costante cura di questi immobili, infatti, significa contribuire al decoro delle vie, delle piazze, dei rioni nei quali si trovano, aumentandone sicurezza e vitalità. In sintesi, significa definire la capacità d'attrazione, la qualità dei centri storici e dei territori, senza dimenticare le opportunità, anche occupazionali, che potrebbero aprirsi per i giovani sui territori.

Il poeta sul podio Pagaria e la sua "Isola"

Ennesimo successo per Mario Antonio Pagaria, giornalista pubblicista e poeta, che si aggiudica il secondo posto al premio internazionale "Io Esisto", con la lirica "Isola", una composizione molto forte dove il poeta denuncia il proprio malessere nei confronti della mafia presente nelle istituzioni, ormai commista alla politica e ai cosiddetti "colletti bianchi". Il Premio Nazionale di Poesia "Io esisto", prende vita il 15 Aprile del 2010 da un'idea della U.I.L.D.M. (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) della sezione di Ottaviano in provincia di Napoli, presieduta da Francesco Prisco. L'obiettivo prefissato dall'associazione di volontariato, era di realizzare qualcosa che coinvolgesse in modo particolare le persone con disabilità (senza ovviamente escludere i normodotati) per dar loro non solo la possibilità di cimentarsi in qualcosa di creativo ma che gli permettesse di affermare con forza e determinazione la propria esistenza in una società dove molto spesso i loro diritti e le loro problematiche passano inosservate. Dunque, quale modo migliore per fare ascoltare la propria voce arrivando dritti al cuore della gente se non tramite la meravigliosa arte della poesia? La premiazione, purtroppo, a causa del Covid, si è celebrata online, alla presenza del Presidente della Giuria Carmelo Cossa e dei componenti Ivana Posti, Antonio Covino e Fausto Marseggia. Pagaria ricorda che a novembre sarà messo in vendita il cd video contenente sette sue liriche declamate dal maestro Alessandro Quasimodo, il cui ricavato andrà interamente devoluto all'associazione vita 21 e alla drammatica vicenda della piccola Nora Franzese.

LA STORIA Quando Maria e Salvatore avevano riposto la speranza, è arrivata la Caritas...

Quella casa, piccola chiesa espressione di Dio

Un tetto sulla testa ce l'avevano, Maria e Salvatore. Ma il tempo è passato, nessuno ha mai pensato di mantenerlo integro. Ci vogliono i soldi, la forza interiore per intraprendere iniziative. Ci vuole un sostegno e loro non ce l'avevano. Storie di ordinaria emarginazione. Storie di vita vissuta; di fortune che travolgono e che sconvolgono per sempre le vite che non hanno la forza di riemergere. Maria, la chiameremo così, aveva sposato un uomo, un tempo. Aveva risposto in lui tutte le sue speranze, gli aveva dato un figlio che oggi ha 19 anni.

Ma poi lui è andato via dalla sua vita. Lontano. L'ha lasciata sola, inerme; con un ragazzino da crescere, poche prospettive e tante

responsabilità. Ci vuole tanta forza per prendere in mano la propria vita, da soli, e farne non un capolavoro ma un rifugio di dignità. E invece la forza è venuta meno ad una donna ancora giovane, senza strumenti culturali, senza speranza. La speranza tradita che aveva risposto in un uomo.

Nel tempo la solitudine, le responsabilità verso il figlio hanno creato il solco nel corpo e nella mente e la somatizzazione arriva puntuale: a 40 anni un ictus le ha sconvolto la vita più del primo trauma. Con un figlio ancora piccolo. Non ne è mai uscita. Oggi a 54 anni, Maria sta molto meglio ma non si muove con disinvoltura e nel frattempo la sua casa cade a pezzi. Il tetto è ridotto in frantumi. Ci sono crepe che

lasciano passare la pioggia. Non si può vivere più là sotto. Non si tratta tanto di un problema economico quanto di un atteggiamento passivo verso la vita.

Salvatore percepisce il reddito di cittadinanza ma non sa gestirlo e quindi, come il prodigo, a volte spende cifre impensabili per un oggetto senza pensare che il frigo è vuoto. Ci vorrebbe un amministratore di sostegno per loro, ma loro non sanno che esiste una figura simile. Nel frattempo arriva l'autunno e con esso le piogge. La situazione è stata presa in carico dal parroco della chiesa Sacro Cuore di Gesù del quartiere dove vivono la mamma e il figlio, don Giuseppe Cafà che ha presentato il caso alla Caritas diocesana ed al Vescovo.

"In questi giorni ha preso forma l'intervento voluto dal Vescovo Gisana - racconta il parroco e Vicario foraneo di Niscemi, Cafà - sono arrivati i tecnici per progettare l'intervento.

Dal garage del piano terra ricaveremo un piccolo appartamento per Maria che ha difficoltà deambulatorie. Il figlio occuperà il primo piano e finalmente i nostri parrocchiani avranno un tetto integro e non dovranno più proteggersi dalla pioggia con i catini in terra". «Francesco, va e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!». Anche una casa è una piccola chiesa, espressione di Dio. Martedì sono iniziati i lavori. Maria e Salvatore avranno la casa riparata.

Professione perpetua

Professione perpetua di suor Maria e suor Serafica nelle mani della Madre Generale Suor Amata. La celebrazione si terrà a Gela mercoledì 7 ottobre, presso la parrocchia san Francesco d'Assisi, alle ore 18.30. La solenne celebrazione sarà presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. Ad annunciarlo sono le suore di Maria Immacolata. La professione sarà preceduta da una veglia vocazionale martedì 6 ottobre, alle ore 20.30 nella stessa parrocchia. La celebrazione sarà trasmessa in diretta su rete chiara al canale 813 e sul canale youtube e pagina facebook del centro di Spiritualità della Misericordia.

Don Daniele

Don Daniele Centorbi, originario di Niscemi, è stato nominato vicario parrocchiale di San Giacomo maggiore a Gela. La decisione è stata comunicata dal vescovo mons. Rosario Gisana e dal 1° ottobre don Daniele inizierà il suo ministero nella popolosa parrocchia di Gela per affiancare il parroco don Luigi Petralia. Ventotto anni, ordinato nel 2018, don Daniele ha completato gli studi presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma. La sua vocazione è maturata nella parrocchia S. Maria della Speranza del comune Nisseno dopo un vuoto vocazionale durato trentadue anni.

Il traguardo di Enrico

Con una tesi dal titolo "Il mistero pasquale nella liturgia", Enrico Lentini, seminarista di Piazza Armerina ha conseguito il baccellierato in Sacra Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. Enrico, 24 anni, ha approfondito in quale modo la categoria del mistero è entrata nella liturgia cristiana, quindi come i cristiani l'hanno fatta propria. Ad Enrico, che proseguirà gli studi presso il Pontificio Istituto Liturgico di Roma per conseguire la licenza in Liturgia, giungano le nostre felicitazioni.

Appuntamenti

L'ufficio liturgico diocesano ha programmato tre incontri per la presentazione della terza edizione del messale romano. Due incontri rivolti a tutti gli operatori pastorali, il 15 ottobre alle ore 18,30, presso la Cattedrale e il 16 ottobre alle ore 19,30, presso la parrocchia S. Sebastiano, Gela. Per i presbiteri, i diaconi e i consacrati l'incontro sarà nella mattinata del 16 ottobre alle ore 9,30, presso la Casa di Spiritualità di Montagna Gebbia.

L'inizio del nuovo anno catechistico, sarà segnato dal mandato diocesano ai catechisti con due Celebrazioni, una a Piazza Armerina il 26 ottobre alle ore 18, presso la Cattedrale, e l'altro il 27 ottobre alle ore 18, presso la parrocchia S. Giovanni Evangelista a Gela.

Due celebrazioni per l'istituzione e il rinnovo dei ministri straordinari della comunione, si terranno in Diocesi: il 7 novembre alle ore 18 presso la Cattedrale e l'8 novembre alle ore 18 presso la parrocchia S. Sebastiano di Gela.



DI CONCETTA SANTAGATI

"A nche uno sguardo può diventare trasmettitore di pace e consolazione. Anche senza abbracci si può regalare gioia e vicinanza". Sono le parole del vescovo mons. Rosario Gisana al solenne pontificale per la Patrona di Mazzarino, lo scorso 20 settembre. In un sagrato arredato a festa con un trono di fiori che ha accolto la bellissima statua lignea ottocentesca dell'artista Vincenzo Genovese, il vescovo ha parlato di Maria, Mamma Celeste, agli oltre 20 mila spettatori da ogni parte del mondo, sintonizzati alla diretta trasmessa da Rete Chiara.

La festa della Madonna del Mazzaio, che rimarrà nella storia per la mancata

processione, è stata caratterizzata da momenti emozionanti. Sorreggendo una piccola vara fabbricata con aste di legno e fili di metallo con al centro una copia dell'icona, i piccoli del quartiere sono stati i veri protagonisti di questa edizione della festa, attraversando con la vara a loro misura il tratto del corso fino alla basilica, gridando "Viva Maria". La "varicedda" poi è stata benedetta dal vescovo dietro gli applausi dei fedeli e delle autorità che hanno partecipato al pontificale, tra cui il primo cittadino Vincenzo Marino insieme ai sindaci di Riesi e Butera. "I bambini hanno fatto la loro processione e gliene siamo grati - ha commentato il parroco don Lino Mallia - dal primo settembre i bimbi di ogni quartiere hanno "giocato" portando sulle spalle la Madonna del Mazzaio e hanno riempito di gioia le strade. Oggi abbiamo voluto accoglierli davanti al sagrato con la Madonna sul trono di fiori. È stato un novenario intenso, ringrazio don Luca Crapanzano, i giovani della confraternita, le associazioni coinvolte".

La festa è stata introdotta da un fuori programma, dato dall'emozionante arri-

vo del simulacro del Crocifisso dell'olmo che sulle note dei due inni e passando tra le braccia dei due superiori, Salvatore Camilleri e il presidente della confraternita "Figli di Maria", ha raggiunto il sagrato ed è stato posto accanto alla Patrona, per rispettare la tradizione che vuole che il Compatrono faccia visita alla mamma. "Affidiamo i nostri cammini alla Madonna e al Crocifisso - ha aggiunto mons. Gisana nell'omelia - la Madonna, discepolo di Gesù, renda l'uomo sacro della potenza di Dio. Onorandola sentiamo la sua presenza nella nostra vita per essere più cristiani e più discepoli. Maria ci insegna ad essere cercatori di Dio onnipotente e misericordioso, magnanimo e grande nell'amore. Nelle relazioni dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto, e sapere che gli altri vivono la gioia di vivere a causa nostra".

Commosa anche la dedica a don Carmelo Bilardo (che volle e lasciò ai mazzarinesi l'attuale opera artistica rappresentata dalla veste di ex voto alla Madonna) con il canto "dolce sentire" interpretato da Francesco Sortino e dalla banda diretta dal maestro Angelo Iacona e presieduta da Lidia Palmeri.

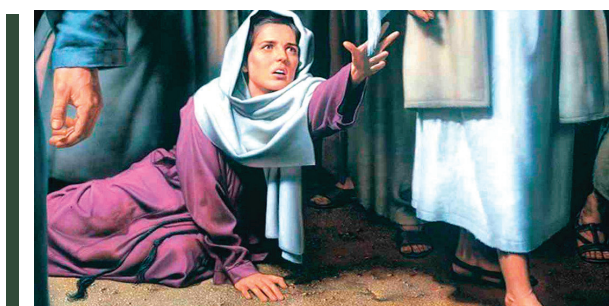
LA BIBBIA AL FEMMINILE

Figure di donne nella Scrittura

DI ARIANNA ROTONDO



L'emorroissa e la malattia che contamina: guarire con un tocco di speranza! (Mc 5, 25-34)



Gesù assediato dalle folle è continuamente sollecitato a compiere miracoli. Il suo cammino è interrotto continuamente da richieste d'aiuto e di guarigione. È il caso della

donna emorroissa, confusa nella folla, mentre accompagna Giairo, il capo della sinagoga, che lo aveva pregato di andare a vedere la figliuola morente. La donna senza farsi vedere lo tocca, sfiorando il suo mantello, mossa dalla speranza di una risoluzione della sua sofferenza, che arriva immediata: il flusso di sangue le si fermò. L'emorroissa fa capolino sulla scena identificata con la sua stessa malattia, un'afflizione che persiste da anni, per la quale non aveva trovato rimedio. Il vangelo di Marco insiste sul-

la drammaticità della sua condizione: nonostante avesse investito tutte le sue sostanze in cure, nessun medico aveva saputo guarirla. La malattia l'aveva emarginata socialmente: l'impurità, legata alla perdita di sangue, aveva marchiata la sua esistenza per dodici lunghi anni, un tempo simbolico per indicare l'irrimediabilità di una sofferenza profonda e senza rimedio. La sua testimonianza di fede nella scelta di toccare Gesù che le passa accanto è sostenuta dall'ardente desiderio di essere guarita, un desiderio che le dà il coraggio di osare. In silenzio la donna stabilisce una relazione con Gesù, vincendo ogni inibizione: ne tocca il

mantello con estrema fiducia, lo fa con quello stesso corpo malato che aveva segnato la sua esistenza di reietta e che da limite impuro di ogni relazione adesso diventa strumento di comunicazione e incontro. Gesù la sente, non la vede agire, la cerca fra la folla. La chiama "figlia", la riabilita con parole di accoglienza capaci di guarire, superando precetti e tabù mortificanti. Oltre la potenza taumaturgica di Gesù, quest'incontro celebra la forza di una fede incrollabile nella vita, dono irrinunciabile, una fede che sfida la paura della sofferenza e si oppone all'emarginazione dell'altro che soffre. Perché accogliere con amore guarisce.

FAMIGLIA La bellezza di camminare insieme spiegata in uno studio di pratiche virtuose

Perché ri-evangelizzare la famiglia

DI DON GIACINTO MAGRO

Crede che sia sotto gli occhi di tutti che il matrimonio e la famiglia oggi non riflettono la luminosa vitalità del sacramento che rende i coniugi partecipi dell'amore di Dio. Pare invece che la famiglia mostri un tetro grigiore. Solo la riscoperta del legame forte che il Battesimo istituisce tra gli Sposi e Cristo, getta una luce nuova sulla coppia, capace di estendersi anche ai figli e all'intera comunità dei credenti.

Purtroppo è sotto gli occhi di tutti che la famiglia sembra si stia sgretolando ed urge una nuova evangelizzazione perché essa riscopra sé stessa nel disegno originario di Dio. Pertanto ci chiediamo come può essere rievangelizzata e da chi? Siamo sempre più persuasi che la famiglia può essere rievangelizzata dalla famiglia lasciandosi coinvol-

gere nella missione della Chiesa nel suo insieme.

Il concilio Vaticano II infatti parla di "popolo di Dio" è la prospettiva è quella della comune dignità e vocazione missionaria cristiana; non si sta, quindi, riferendo solo ai laici, ma a tutti i fedeli, i vescovi, sacerdoti, religiosi/e della Chiesa. Ognuno di essi deve assolvere la comune missione di evangelizzare, secondo il proprio carisma, la propria vocazione, il proprio stato che occupa nell'insieme della Chiesa missionaria. Proprio per questo, in una logica di speranza, la carità di Cristo ci spinge a scommettere ancora sulla famiglia spingendola a credere in sé stessa investendo le nostre risorse sulla stessa e puntando alla formazione.

Per tutto ciò è nata l'iniziativa dell'ufficio di pastorale familiare regionale, con il quale il nostro ufficio ha collaborato, in un progetto

sperimentale, un vero e proprio "Laboratorio di studio in Pastorale Familiare e ricerca di pratiche virtuose".

Tutto ciò è assai più di un'idea, il progetto sarà un "luogo di formazione in Pastorale familiare" e di "individuazione di percorsi attuabili" nella nostra Diocesi e nelle parrocchie, come in tutte le diocesi siciliane. I vescovi della nostra regione hanno dato fiducia alla commissione ed hanno sostenuto l'iniziativa; adesso è compito dei parroci, dei responsabili di vari gruppi ecclesiali e di noi tutti operatori pastorali promuovere e fare conoscere tale possibilità di formazione.

La formazione oltre a essere una esigenza del nostro tempo, è anche una richiesta forte contenuta in "Amoris Laetitia"; dunque, si è pensato ad una formazione che raggiungesse tutti e ne curasse diverse aree. Si tratta di un percorso

realizzabile in una pagina web e le lezioni saranno tenute da tutor professionisti, 'esperti' in specifici ambiti, individuati dalle Diocesi. Il dépliant che l'ufficio offre per promuovere e raggiungere più coppie che diventino fruitori di tale percorso è a disposizione delle comunità perciò ci auguriamo che tale opportunità, grazia, non venga sciupata. Se è vero che Dio conduce la storia la Crisi della Famiglia è "Parola di Dio inaudita e inusitata" alla quale bisogna rispondere; la formazione ne è una prima occasione perciò apriamo l'orecchio e con attenzione promoviamone l'iniziativa avvistiamo che Egli ci conduce e ci dona sempre nuove idee per rispondere, questa è opportunità che il Signore ci sta offrendo e la Chiesa ci propone. Accogliere tale dono divenendo seri promotori per essere missionari con tutta la Chiesa.

Tale opportunità oltre a formare coppie che potranno diventare seria risorsa per la nostra Chiesa particolare, attua la comunione tra chiese sorelle. Ovviamente in questo modo le risorse risulteranno moltiplicate e i cammini che potranno fiorire saranno abbondanti. Il "Laboratorio di studio in Pastorale familiare e Ricerca di pratiche virtuose" è aperto a operatori pastorali, in fieri oppure già impegnati, in diverso modo, nel campo della famiglia. Per iscriversi e partecipare alla formazione c'è tempo dal primo settembre al 20 novembre.

Ritirate presso i parroci la brochure che indica dove, quando, con quale stile "formarsi per formare, accompagnare, discernere, nella bellezza di camminare insieme".

Il cuore della Diocesi Donazioni di organi, i numeri della speranza

DI ANDREA CASSISI

Ricorre in questi giorni il 26esimo anniversario dalla morte di Nicholas Greem, il bambino americano di 7 anni che venne colpito da un proiettile il 29 settembre del 1994 durante un tentativo di rapina lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Morto qualche giorno dopo, il 1° ottobre, i suoi organi salvarono la vita di sette persone, tra cui quattro adolescenti.

Questo giorno è l'occasione giusta per riflettere sulla cultura della donazione degli organi e sul ruolo che l'Aido, l'Associazione Italiana Donatori Organi svolge in Sicilia ed in modo particolare nei comuni della Diocesi di Piazza Armerina. Prima di dare uno sguardo ai dati è bene ricordare come «con il 26esimo anniversario della morte di mio figlio, l'Italia è sul punto di apportare un

enorme cambiamento su come, dal 1999, le famiglie dei donatori di organi e i loro riceventi vengono trattati». Queste le parole di Reginald Green, padre di Nicholas contenute in una lettera indirizzata agli italiani. «Alcuni parlamentari - prosegue - infatti, hanno presentato un disegno di legge per permettere che le due parti possano scriversi ed eventualmente anche incontrarsi, se entrambe lo vogliono».

A distanza di diversi anni, in cui in Italia le donazioni degli organi hanno conosciuto una crescita esponenziale - il cosiddetto "effetto Nicholas" -, Reginald Green torna su un argomento a lui caro: la possibilità per chi dona e chi riceve di incontrarsi. E lo fa nel momento in cui in Italia si discute della possibile modifica della legge numero 91 del 1999 che parla di «anonimato dei dati relativi al donatore ed

al ricevente». Sul tema si è espresso anche Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute che in questi giorni ha avuto uno scambio di mail con la famiglia Green.

"Mi ha mandato - racconta - questa inequivocabile dichiarazione di sostegno al cambiamento della legge: 'La liberalizzazione dei contatti tra riceventi e donatori è un gesto di umanità e civiltà, un atto doveroso, che deve trovare la giusta collocazione in una modifica della normativa attuale, la legge 91/99. Questa battaglia si può e si deve portare avanti'. Il grande cambiamento - aggiunge - è avvenuto perché i media hanno pubblicizzato le nostre ragioni e le persone comuni hanno visto la mancanza di sensibilità, persino la crudeltà della legge attuale che di fatto impedisce alle due parti coinvolte in un trapianto di conoscere qualsiasi cosa tranne le informazioni



di base della controparte.

Le famiglie dei donatori non riescono così a sapere neanche se i riceventi degli organi della persona amata sono ancora vivi.

E i riceventi non possono neanche ringraziare coloro che li hanno salvati quando nessun altro altrimenti era in grado di farlo. Nessuna delle due parti può nemmeno mandare delle lettere non

firmate all'altra, per quanto entrambe potrebbero volerlo fortemente. Nel 2016, l'intera questione era un tabù.

Oggi invece le persone di tutta Italia si chiedono "Se due famiglie con un legame così profondo vogliono contattarsi, perché qualche burocrate dovrebbe essere in grado di impedirlo?" Sentimenti come questi (per esempio, un affranto padre di Lecco, Marco Galbiati, ha raccolto quasi 50.000 firme in una petizione che chiedeva il cambiamento della legge dopo la morte del figlio Riccardo, nel 2017) e la pressione dei media hanno indotto il Centro Nazionale Trapianti a rimettere la questione al Comitato Nazionale

di Bioetica».

Ma quali sono i numeri del Centro nazionale che interessano la nostra Diocesi?

I dati numerici dei soci donatori di organi tessuti e cellule presenti ed attivi nella banca dati nazionale, sono giustamente legati alla legge sulla privacy. Tuttavia ci sono cifre che possiamo conoscere per provincia e per comune. A fornirle è stata Paola Pisciotta (in foto) neopresidente Aido in Sicilia. Eccoli: ad Aidone sono 20; a Barrafranca 126; a Enna 488; Piazza Armerina e Pietraperzia ne contano entrambi 213; a Valguarnera sono 65 e a Villarosia 73; a Butera sono 90; a Gela 290 e a Niscemi n. 256; a Mazzarino 90 mentre a Riesi 29.

CONTINUA A PAGINA 8

La Parola

le letture

Domenica, 11 ottobre 2020

Isaia 25,6-10a
Filippesi 4,12-14.19-20
Matteo 22,1-14

Cosa passa tra la chiamata e l'elezione, in quel destino che cambia la vita di una persona dal momento che s'incontra con il Signore? È la domanda che la chiesa primitiva rivolge a sé stessa nel racconto del vangelo odierno. C'è, infatti, un qualcosa di talmente importante che stravolge il senso dell'esistenza e rende la vita di chiunque un'occasione imperdibile di felicità dal momento che avviene l'incontro con il Dio della vita. L'immagine del banchetto nuziale, proposta da Matteo, riesce sicuramente nell'intento di tradurre la felicità, la beatitudine con parole meno astratte e più vicine alla vita di quanti vivevano la propria chiamata al Vangelo nella

XXVIII domenica del T.O., Anno A

comunità primitiva. Questo re, che invita al matrimonio del figlio persone considerate all'altezza della situazione e che, invece, si rivelano infelici, tristi, violente ed assassine, riesce a svelare il cuore dell'uomo all'uomo stesso. L'abito nuziale, nel linguaggio biblico, delimita la sfera interiore nei confronti del mondo esteriore e rappresenta la condizione che, interiormente, vive chi lo indossa. La felicità e la gioia del cuore, nel linguaggio profetico soprattutto, vengono espresse attraverso l'immagine dell'abito: "Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli." afferma il profeta, dando voce alla condizione del popolo finalmente liberato dalla schiavitù e dall'esilio (Is 61,10). Anche

la tristezza, la contrizione e il rammarico interiore vengono spesso codificati, nel linguaggio biblico, con l'idea del vestito: "Ma io, quand'erano malati, vestivo di sacco, mi affliggevo col digiuno, la mia preghiera riecheggiava nel mio petto" (Sal 35,13). Tra la chiamata e

Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

(Mt 22, 1-14)

l'elezione, dunque, ciò che fa la differenza è la condizione del cuore, l'habitus interiore, di cui si riveste l'uomo e come conseguenza di tutte le scelte da lui fatte nel tempo. L'abito rappresenta, in conclusione, le intenzioni dell'uomo, quelle che vengono "dal di dentro" (Mc 7,21). Non è la vita e tutto

ciò che di esteriore vi accade a rendere l'uomo felice, come si vede benissimo nella parabola delle nozze e degli invitati, ma sono le sue intenzioni di bene che lo fortificano e lo eleggono alla beatitudine, dandone atto sempre e dovunque. In questo senso, infatti, Paolo intende la vita interiore di colui che vive in Cristo quando raccomanda agli Efesini: "Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio." (Ef 6,13-17). Lo spunto che viene al credente di oggi, dalla litur-

gia odierna, riguarda soprattutto l'azione educativa che si svolge nei confronti dei bambini e dei giovani. Ad essi va mostrato il vero valore degli "abiti" e delle abitudini, perché possano scegliere con determinazione, tra l'apparenza e la sostanza, con quale risposta interiore presentarsi alla chiamata alle nozze della vita. "Preoccupatevi che veramente i fanciulli arrivino ad essere degni di presentarsi un giorno davanti al tribunale di Gesù Cristo gloriosi, senza macchia o ruga. Si manifesteranno così nei secoli avvenire le abbondanti ricchezze della grazia che Dio ha loro concesso. Dio, infatti, ha dato loro la grazia di imparare e a voi di insegnare ed educare, sì che possano avere l'eredità nel regno di Dio e di Gesù Cristo nostro Signore." (Giovanni Battista della Salle, Meditazioni).



DI DON SALVATORE CHIOLO

Progettò il futuro alla luce del Vangelo

DI GIUSEPPE ADERNÒ

Il 26 settembre dell'anno 2000, alla veneranda età di quasi 98 anni si spegneva l'indimenticabile Luigi Gedda, storico presidente dell'Azione Cattolica, fondatore dei Comitati Civici che segnarono l'affermazione elettorale della Democrazia Cristiana.

Il "Professore", docente e ricercatore di genetica, è stato un uomo straordinario, un gigante del laicato cattolico del XX secolo, che tanto ha lavorato nella vigna del Signore, come fedele servitore della Chiesa, dei Papi e del Bene comune. Nel 1942 fondò la Società Operaia del Getsemani e nel 1944 il Centro Sportivo Italiano e l'Associazione Medici Cattolici.

La sua figura e il suo operato, la sua eccezionale dimensione umana e spirituale, durante il pontificato di Pio XII, la sua esemplare testimonianza di Fede e di umiltà, quale "operaio" nella vigna del Signore ritorna via alla mente di quanti hanno avuto la fortuna di cono-

scerlo, di quanti lo incontrano nei libri di storia quale modello del laicato attivo ancor prima del Concilio Vaticano II e dei giovani ai quali ha consegnato il motto di "Saper guardare il presente con gli occhi del passato e progettare il futuro alla luce del Vangelo."

"Cristiano esemplarmente credente e coerente fino al sacrificio" come l'ha definito l'Osservatore Romano, Luigi Gedda fu un autentico "servo di Dio", fedele a Cristo, alla Chiesa e ai Papi ed in particolare di Pio XII che gli accordò oltre 90 udienze.

Il carisma della spiritualità getsemanica fu ispirato dalle parole che Gesù agonizzante nel Getsemani: "Non mea voluntas, sed tua fiat" e si concretizza nella quotidianità della vita.

La Società Operaia alimenta lo "spirito di santificazione, così che ogni opera venga anzitutto costruita con la preghiera, il sacrificio e le virtù cristiane...", sintetizzando così l'impegno e il programma di vita del cristiano operaio nella vigna del

Signore. Il piccolo seme, messo a dimora del 1942, divenne grande albero che ancora oggi germoglia e dà frutti d'impegno sociale e civico, di testimonianza cristiana coerente ai valori irrinunciabili.

Nella preghiera del "Simbolo" si legge: "Sia aperta la nostra via a quanti ne comprendono la bellezza e siano tutti al cospetto di Dio e del mondo buoni e santi operai". Ne sono testimoni i Fratelli Operai che nel "Getsemani celeste" come il beato Alberto Marvelli, assistono e proteggono il cammino faticoso del presente.

Un suo scritto del 1978 ritorna attuale e significativo ancora oggi in questo particolare momento storico di emergenza: "Gli uomini di oggi hanno estremo bisogno della dottrina e del modello che Gesù presenta nel Getsemani. Anzitutto hanno bisogno di abbandonare i



pensieri d'illusione e di comodo, di avvertire il pericolo che sovrasta l'umanità, e di accorgersi che una notte di regressione, di violenza e di animalità favorisce il nemico e la congiura organizzata contro la Chiesa. L'atteggiamento dei discepoli nel Getsemani, i quali non pensano alla veglia, ma a soddisfare il sonno, è quello che dobbiamo rimproverare a noi stessi. Il sonno può essere autentico e incosciente, ma anche spirituale, cioè consiste in falso ottimismo, disinteresse,

forza divina la quale soltanto può concederci di superare le difficoltà umanamente insormontabili che abbiamo di fronte, di lato e fra noi [...]. La notte che dobbiamo vivere perché Cristo ci ha invitato nel Getsemani, è una notte illuminante e feconda che si chiuderà con il canto del gallo, canto di vittoria perché Cristo si è incaricato di vincere, con la sua, la nostra morte (...).

egoismo. La forza di noi che seguiamo Cristo, ma siamo uomini, non basta. Come in quella notte bisogna imparare da lui che la preghiera è una legge che condiziona il successo [...].

La Chiesa, nelle più gravi ore della sua storia, si è buttata ai piedi degli altari per strappare dal Cuore di Dio la salvezza. Così oggi è necessario, urgente, primario, inevitabile il ricorso alla

Il valore degli insegnanti

DI ALBERTO CAMPOLEONI

Tamponi, allarmi, classi in quarantena, scuole chiuse. Corrono le voci in queste prime settimane di riapertura degli istituti scolastici, riapertura vista da una parte come una necessaria ripartenza del sistema Italia e - e non solo del mondo scolastico - e dall'altra come mina pericolosa per un riaffacciarsi aggressivo della pandemia. Un pericolo per tutti. Ma cosa sta succedendo in realtà? Da quello che si può capire, incrociando notizie e dati, niente di straordinario. Nel senso che la stragrande maggioranza degli istituti scolastici italiani si è attrezzata per affrontare il nuovo inizio in sicurezza e le cose, per ora, procedono bene. Forse però qualcosa di straordinario - o, meglio, di inatteso, visti gli allarmismi e i pregiudizi su mondo scolastico e giovanile diffusi ampiamente - sta davvero succedendo e consiste nel senso di responsabilità dimostrato dalla grandissima parte di ragazzi e ragazze che

frequentano le nostre scuole, "costretti" a misure che soprattutto per loro - si pensi ad esempio agli adolescenti - non sono facili da rispettare: distanziamento, poca mobilità, mascherina tutto il tempo, contatti fisici banditi... No, non è vita da studenti, non è vita da scuola, che normalmente è proprio il luogo dell'incontro e dello scambio, delle pacche e degli abbracci, dei sorrisi aperti (la mascherina li nasconde) o delle grida (attenti ai droplets). Insieme a questo sforzo straordinario, testimoniato dalla quotidianità delle scuole d'Italia - che peraltro stanno imparando anche a mixare sapientemente didattica in presenza e a distanza, con uno sforzo notevole di organizzazione e (auto)formazione - c'è quello dei docenti e dei dirigenti scolastici, alle prese con le novità e con lo stravolgimento dei modi abituali di "stare in classe". Non è assolutamente facile o scontato, per chi insegna da anni - e l'età media dei nostri docenti è alta - adattar-

si al nuovo. Eppure le scuole stanno davvero mettendo in atto tutti gli sforzi possibili. Speriamo siano più forti di un virus insidioso e maligno che oltre alla salute dei nostri corpi attenta al benessere complessivo della nostra comunità, al tessuto di relazioni che la costruisce.

Intanto vale la pena annotare un editoriale di Ernesto Galli Della Loggia sul Corriere della Sera dei giorni scorsi che sottolinea un problema non nuovo ma sempre attuale: la credibilità e il prestigio sociale dei docenti, l'autorevolezza del mondo scolastico a suo dire da tempo in crisi profonda. E investire sulla scuola - spiega l'autorevole commentatore - dovrebbe avere come punto di partenza un'azione mirata in questa direzione. Investire nella scuola è decisivo, ma in cosa in particolare? "Nel diritto allo studio? Nell'edilizia? Nel Mezzogiorno?

Nella riduzione dell'abbandono scolastico? Nelle retribuzioni degli insegnanti? Nel favorire corsi e sedi d'eccellenza? Nella digitalizzazione...?". Per Galli Della Loggia il tema forte è un altro: "Sono gli insegnanti. Sono infatti loro la scuo-

la. La scuola in definitiva è la loro capacità e dedizione, la loro qualità, non i programmi, i laboratori, le attrezzature, l'inclusione' o quant'altro". La crisi dell'istruzione scolastica "dipende in larga misura dalla crisi della loro figura e del loro

ruolo. In una parola dalla fine della loro centralità". Prestigio, possibilità reale di indirizzare gli studenti, attenzione a capacità e merito.... Ci sono tante prospettive diverse in proposito: è possibile tornare a discuterne?

"Contro l'apatia"

DI ANDREA CASSISI

I recenti fatti di cronaca che si sono registrati a Gela con una serie di danneggiamenti ad opera di vandali, impongono una riflessione - alla luce di un'emergenza socio-educativa - sull'impegno della Chiesa e della scuola, a partire da una rilettura del messaggio che il Vescovo Mons. Rosario Gisana ha indirizzato al mondo della scuola.

Una città sotto scacco. Una zona franca in mano a teppisti e vandali. A Gela sembra ormai consuetudine svegliarsi con l'amaro in bocca. Alle prime luci dell'alba, da poco più di una settimana, ogni giorno, si fa la conta dei danni. Ieri è toccato al plesso di una materna dell'Istituto "Primo comprensivo" consegnato appena due giorni prima - dopo alcuni lavori di manutenzione - e alla sede del "Banco alimentare" cittadini ricevere la "visita" di malviventi. Finestre divelte, porte scardinate, estintori a polvere esplosi, interi edifici rovistati e messi a soqquadro: una lunga lista di danneggiamenti, solo l'ultima di una serie iniziata nei giorni scorsi, prima alla sede della Croce Rossa, poi negli edifici che ospitano gli atleti diversamente abili della Special Olympics "Orizzonte". Le razzie e i danneggiamenti di mani ignote sembrano non conoscere confini. "Squallore immenso, non c'è giustificazione", tuona il sindaco Lucio Greco. "Una sfida alle istituzioni e a chi fa del bene a Gela", scrive sull'ennesimo attestato di solidarietà e vicinanza promettendo impianti di videosorveglianza. I volontari crocerossini hanno dovuto persino sospendere per un giorno la distribuzione dei generi di prima necessità ai bisognosi per rimettere a posto la sede. Parole dure quelle di Anita Lo Piano, presidente della sezione locale Cri: "Chi attenta alle strutture dove si formano le coscienze civiche

non merita nessuna attenuante!". La Cgil parla di "una diffusa maleducazione sociale enorme, probabilmente in aumento malgrado convegni, corsi e progetti rieducativi". "Dispiaciuti" gli atleti diversamente abili che messa da parte l'amarezza per quanto subito dopo l'ultimo furto a luglio, non hanno rinunciato a partecipare alla settimana europea del calcio unificato. Gli inquirenti sono a lavoro per dare un nome e un volto a chi assedia la città in barba alle telecamere che la sorvegliano. "Uno sfregio alla civiltà", allarga le braccia il Dirigente scolastico Rosalba Marchisciana. Proprio in questi giorni, assieme a lei una trentina di colleghi presidi in istituti del territorio diocesano hanno accolto il messaggio del vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana che in occasione dell'apertura dell'anno scolastico ha parlato della scuola come "luogo privilegiato per la promozione umana". Parole che di fatto "consegnano alla responsabilità del corpo docente e agli alunni l'impegno di generare speranza per vitalizzare questo tempo contrassegnato dalla rassegnazione e dalla apatia", afferma don Giuseppe Fausciana, Direttore dell'Ufficio pastorale per la Scuola e l'Università. L'intervento, in qualche modo, richiama la questione socio-emergenziale che sta attraversando la città con la cultura del "distruggere tutto" che dilaga e sembra essere inarrestabile. Gisana affida così alla scuola una vera e propria missione che consiste nel diventare "luogo significativo per vincere l'insipienza, per sottoporsi ad una vitale metamorfosi". Quindi l'esortazione "all'ascolto vicendevole tra insegnanti e alunni", scrive il Vescovo. "Bando dunque alla rassegnazione, al fatalismo, all'inerzia". Un invito a proseguire a testa alta a partire dal lavoro in classe, "luogo di speranza ove si coniuga costantemente il verbo crescere".

Per Padre Enzo Cipriano

La Diocesi di Piazza Armerina ricorda in preghiera Padre Enzo Cipriano nell'ottavo anniversario dalla chiamata all'eternità. La viva e penetrante testimonianza sacerdotale di dialogo con tutti, di carità verso gli ultimi e di promozione umana, sociale e culturale di Padre Enzo sarà ricordata nel corso di una concelebrazione Eucaristica di suffragio presieduta dal vescovo Mons. Rosario Gisana, in programma giovedì 8 ottobre, alle ore 18:30, nella chiesa-convento san Pietro di Piazza Armerina. Nella liturgia sarà riesposto alla venerazione il Crocifisso dell'Altare, recentemente restaurato. Subito dopo la messa si terrà il Concerto dal tema

"Ricordiamo cantando", a cura della Corale Padre Enzo Cipriano, diretta dal Maestro Giuseppe Di Giunta. Ne da comunicazione il parroco don Ettore Bartolotta, annunciando che nella ricorrenza, come è già consuetudine da diversi anni, saranno indicate alcune linee di programmazione per il nuovo anno su: "L'ordinarietà pastorale del nostro essere Chiesa rinnovata e in uscita fra la gente in e oltre il tempo del covid 19".

LA BELLA NOTIZIA Prima della scrittrice siciliana solo Luigi Pirandello e Salvatore Quasimodo

Giovanna e il sogno del Nobel



Prima di lei Pirandello e Quasimodo. Per chi ancora non credesse al fatto che i sogni, anche i più irraggiungibili, possono realizzarsi si ricreda. È un sogno che si avvera - anche inaspettato per la verità - quello della scrittrice siciliana Giovanna Giordano, a cui è stato annunciato che è nella rosa dei candidati per il Premio Nobel alla Letteratura 2020.

«Tachicardia, mancamento e

siciliani ad aver vinto il riconoscimento più importante del settore furono Luigi Pirandello e Salvatore Quasimodo.

E, a tal proposito, la scrittrice, nata a Milano che vive da sempre tra Catania, dove insegna all'Accademia di Belle Arti, e Messina, ha aggiunto: «Io sono un nano sulle spalle di questi giganti», riferendosi ai conterranei già entrati nell'Olimpo del Nobel. Al momento l'Acca-

demia che emetterà il vincitore, sta valutando i romanzi già pubblicati della Giordano tra i quali "Trentaseimila giorni" del 1996, "Un volo magico" del 1998 e "Il mistero di Lithian" del 2004, editi dalla casa editrice Marsilio. Giovanna Giordano ha già vinto, per due volte, il Premio Racalmare Sciascia e, nel 2017, il Premio internazionale di giornalismo Media Award André Gide.

Da un anno è impegnata nella stesura del suo nuovo romanzo, una storia che inizia un secolo fa di mare e avventura. Il Premio Nobel, ricordiamo, è un'onorificenza di valore mondiale attribuita annualmente, dal 1901, a personalità viventi che si distinguono nei diversi campi dello scibile umano, apportando "i maggiori benefici all'umanità" per le loro ricerche, scoperte e invenzioni, per l'opera letteraria, per l'impegno in favore della pace mondiale.

Tessitori di fraternità

DI GIANNI BORSA
DIRETTORE DI POPOLI
E MISSIONE

Il Mese missionario sollecita partecipazione alle vicende dei nostri giorni, una rinnovata sensibilità e apertura di orizzonti, e richiama all'animazione - e alla concreta generosità - nella Chiesa locale sul versante della missione ad gentes

Il mondo è tuttora attraversato dal Covid-19 che da alcuni mesi "perseguita" le nostre esistenze, ci obbliga a chiuderci in casa e a interrompere o ridurre le relazioni interpersonali e comunitarie, e porta con sé - assieme a una tragica emergenza sanitaria - una crisi economica e sociale che colpisce in maniera diseguale ogni angolo del pianeta. La pandemia, occorre ricordare, si aggiunge ai mali endemici che attraversano questa nostra epoca - povertà, guerre, terrorismo, mortificazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, cambiamento climatico e sue conseguenze... -: siamo di fronte a una umanità sofferente che invoca solidarietà: il Mese missionario sollecita, in questo senso, partecipazione alle vicende dei nostri giorni, una rinnovata sensibilità e apertura di orizzonti, e richiama all'animazione - e alla concreta generosità - nella Chiesa locale sul versante della missione ad gentes.

Ci guidano, per questo, le parole che papa Francesco consegna nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale. Vi è forte richiamo alla missione come "risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio" che possiamo percepire "solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa". Da qui nasce l'"Eccomi manda me" di Isaia. Francesco ripropone Gesù - non possiamo mai dimenticarlo - come origine e senso della nostra esistenza, della nostra vocazione, del nostro credere. La missione matura e si alimenta nella relazione con il Signore risorto.

Il Papa, in un altro passaggio, sottolinea che l'amore di Dio "è

per ognuno e per tutti" e "chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da se stesso per dare vita". È bella questa immagine dinamica dell'amore di Dio per l'umanità, che dovrebbe rispecchiarsi nel nostro procedere verso i fratelli, specie quelli più fragili, provando a testimoniare la medesima bontà e misericordia che Gesù insegna. Non può esserci fede né cristianesimo in cuori induriti, chiusi, egoisti.

"La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà - insiste Francesco - di chi muore solo, di chi è abbandonato a se stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio".

A sua volta, don Giuseppe Pizzoli, direttore generale della Fondazione Missio, osserva: "Il tema dell'ottobre missionario 'Tessitori di fraternità' è più che mai attuale nella situazione dell'emergenza Covid, che ci ha costretto al distanziamento tra le persone", mentre ora "dobbiamo ricordarci che il Vangelo ci invita a tessere relazioni umane. È questa una nuova sfida missionaria che deve puntare alla verità della testimonianza e dello scambio tra fratelli e con quanti appartengono ad altre religioni o non conoscono ancora il nome di Cristo. Dialogo e annuncio richiedono l'impegno a scommettere sul rapporto con l'altro, con la persona, per ricostruire un tessuto umano nuovo".

La missione è un ulteriore volto della "Chiesa in uscita" e ogni cristiano è chiamato a farsene interprete mite e coerente, concreto e generoso.



ANGOLO DELLA POESIA

*Un messaggio si inerpica
nei tuoi pensieri
per dar fiato
a ciò che non è stato:
"Angelo mio,
non so se mi hai abbandonato,
oggi io piango
ciò che mi è stato negato,
stringendo le braccia al cuore
per abbracciare te,
o pargoletto mio,
che luce in questo mondo
non hai mai trovato".*

Comunicare incontrando le persone

"Vieni e vedi". Queste parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: l'annuncio cristiano prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola, vita. Proprio quelle parole, citate nel Vangelo di Giovanni (1, 43-46) sono state scelte da Papa Francesco come tema del 55° Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà nel maggio 2021. "Comunicare incontrando le persone come e dove sono", è il sottotitolo. Questa la citazione evangelica: "Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: 'Seguimi'. Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: 'Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret'. Natanaèle esclamò: 'Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?'. Filippo gli rispose: 'Vieni



e vedi". Nel cambio epocale che stiamo vivendo, in un tempo che ci obbliga alla distanza sociale a causa della pandemia, la comunicazione può rendere possibile la vicinanza necessaria per riconoscere ciò che è essenziale e comprendere davvero il senso delle cose. Non conosciamo la

verità se non ne facciamo esperienza, se non incontriamo le persone, se non partecipiamo delle loro gioie e dei loro dolori. Il vecchio detto "Dio ti incontra dove sei" può essere una guida per coloro che sono impegnati nel lavoro dei media o delle comunicazioni nella Chiesa. Nella chiamata dei primi discepoli, con Gesù che va a incontrarli e li invita a seguirlo, vediamo anche l'invito ad utilizzare tutti i media, in tutte le loro forme, per raggiungere le persone come sono e là dove vivono.

La XXI Gorgone d'Oro conquista WikiPoesia

Pubblicato il bando di partecipazione alla XXI edizione del premio nazionale di poesia "la Gorgone d'oro" organizzato e promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela, presieduto da Andrea Cassisi. Restano invariate le sezioni a cui i poeti d'Italia possono partecipare: poesia inedita a tema libro o religioso o libro edito. Quest'anno il concorso ha guadagnato - a tempo illimitato - il patrocinio di Wkipoesia, l'enciclopedia poetica nazionale che raccoglie i maggiori premi nazionali italiani dedicati alla poesia e alla letteratura. C'è tempo fino al 31 dicembre per partecipare

inviando il contributo col quale si intende gareggiare all'associazione, presso via Cammarata, 4 a Gela. Tutti i dettagli del bando sono consultabili su wikipoesia, alla voce "Gorgone d'Oro". Il premio anche per l'edizione 2021 assegnerà riconoscimenti a personalità del mondo della cultura, del giornalismo, del teatro. Annesso al premio, sarà anche consegnato il riconoscimento in memoria di don Giulio Scuvera, il sacerdote di Butera, morto a causa di un male incurabile dieci anni fa. Ogni informazione chiamando i numeri 3318089712 e 3392626015 o scrivendo a centrozuppardogela@gmail.com

Maurizio Giuliana

Il poeta, nativo di Riesi, è un assistente amministrativo. Fin dall'infanzia ha coltivato la passione per la poesia partecipando a concorsi letterari e riscuotendo lusinghieri successi. Tra le manifestazioni culturali da lui partecipate c'è "Terra ca soffi e spera" realizzato nell'Oratorio Salesiano di Riesi nel 1991, il premio letterario internazionale "L'artigiano poeta" di Caltanissetta, il Premio letterario regionale "Quando il cuore canta" dell'ASPES di Caltanissetta, il premio "Pensieri in versi" promosso da Il Convivio di Catania e il Premio Nazionale di poesia "La Gorgone d'oro" di Gela di quest'anno, dove è stato segnalato dalla giuria.

Sue poesie sono inserite in diverse antologie poetiche come "Dal cuore... alla carta" e "L'altrove della poesia" ed ha partecipato alla realizzazione della manifestazione culturale di Riesi "I percorsi dell'arte alla riscoperta delle tradizioni riesine tra sacro e profano". Maurizio Giuliana si diletta anche di teatro ed è componente della compagnia teatrale "Angelo Musco" della sua città, partecipando a ben 134 rappresentazioni teatrali in Sicilia e oltre lo Stretto vincendo numerosi premi.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

L'amore negato

*Fiumi di parole
vogliono sopire il tuo dolore
come evanescenti cuscini
vogliono dare riposo
al tuo cuore
quel riposo che ora non c'è più...*

*Alito d'amore
aveva dato quel soffio di vita,
fragile bocciolo
di una rosa mai fiorita
ma impressa nel tuo cuore
come immagine mai sbiadita.*

L'esperto della discordia

Si occuperà, a titolo gratuito, di sport e sviluppo economico e il suo apporto sarà meramente tecnico, non politico, con un unico fine: la crescita della città. Maurizio Melfa è il nuovo consulente esterno del sindaco di Gela Lucio Greco. "Faremo gioco di squadra in un clima sereno, privilegiando un dialogo costruttivo e costante e, nell'interesse supremo della città, invito chiunque voglia aiutarci, civici e politici, a farsi avanti", ha detto il primo cittadino. Melfa ha avuto parole di apprezzamento per Greco

e per la squadra assessorile: "Siete giovani e state dimostrando un reale attaccamento alla città, e queste sono le giuste premesse per fare un lavoro importante, ha detto, quindi un appello: "È il momento di mettere il turbo e io sono qui per dare il mio modesto contributo perché per arginare l'emergenza sociale serve un cambiamento culturale". Ma l'entusiasmo che ha manifestato l'amministrazione comunale non corrisponde al chiacchiericcio che si è alzato dopo la nomina dell'imprenditore Maurizio Melfa. I punti

oscuri sono stati sviscerati in conferenza stampa: c'è il fatto che esistono le deleghe degli assessori allo Sviluppo economico ed allo Sport ma il sindaco concepisce questa nomina come un aiuto da parte di un esperto. C'è la presidenza di Melfa nel Gela Calcio che potrebbe far pensare ad interessi; c'è il rinvio a giudizio per le sponsorizzazioni; c'è la sua passata esperienza di assessore chiusa dopo poche settimane con le dimissioni. C'è sempre la presenza dei dirigenti che hanno rappresentato da sempre i censori

per il rispetto delle norme. Eppure l'amministrazione ha esultato dichiarando che ha bisogno di aiuto con le collaborazioni, in questo caso a titolo gratuito. Insomma un entusiasmo smorzato da chi guarda dall'esterno e critica. Immediata la reazione di Melfa che esce fuori subito con questa iniziativa: "La cultura del sospetto mi induce, mio malgrado, e per effetto della mia nomina a consulente per lo sport e lo sviluppo economico del comune di Gela, a rassegnare le dimissioni da Presidente del Gela Calcio.



Ottimisticamente, voglio immaginare una città che riesca a crescere culturalmente e ad accogliere positivamente chiunque voglia farle del bene, in qualunque veste.

Mi impegno, fin da ora, con tifosi in primis, calciatori e dirigenza tutta, a mantenere il mio sostegno, anche economico, affinché il progetto pluriennale di crescita del Gela Calcio continui alla stessa stregua di come se io fossi Presidente".

Giornata per la carità del Papa

DI M. MICHELA NICOLAIS

A causa dell'emergenza sanitaria in corso, infatti, il Santo Padre ha stabilito che, per il 2020, la colletta per l'Obolo di San Pietro - che tradizionalmente si svolge intorno alla solennità dei Santi Pietro e Paolo, il 29 giugno - sia trasferita in tutto il mondo alla domenica XXVII del tempo ordinario, 4 ottobre, giorno dedicato a San Francesco d'Assisi.

Comunione con il Papa e attenzione alle necessità dei fratelli: sono i due binari in cui si esprime il valore allo stesso simbolico e pratico di questa forma di solidarietà verso coloro che hanno più bisogno nel mondo, a cui ciascuno di noi può contribuire. Basta un "clic" sul sito per trovare tutte le informazioni utili sulla modalità in cui far pervenire la propria offerta, con la quale i fedeli partecipano alle iniziative di bene del vescovo di Roma nei confronti della Chiesa universale. Nel 2018 le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 2.104.765,30 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.025.275.

A queste somme, vanno aggiunti ulteriori 100.000 euro offerti dalla Cei per la Carità del Papa a favore di una specifica destinazione.

Furono gli anglosassoni, alla fine del secolo VIII, dopo la loro conversione, a decidere di inviare in maniera stabile un contributo annuale al Papa per le sue attività di vescovo di Roma. Nacque così il "Denarius Sancti Petri" (Elemosina a San Pietro), che ben presto si diffuse nei Paesi europei.

L'Obolo di San Pietro, come si chiama oggi, ha però origini ben più antiche: nasce con lo stesso cristianesimo - come si legge negli Atti degli Apostoli - la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero, prendendosi anche cura dei più bisognosi.

"Servire", dunque, è la parola al centro della Giornata

"Il cristiano esiste per servire, non per essere servito", ha ricordato il Papa il 26 aprile 2018, nella messa mattutina a Santa Marta: "Ed è una regola che vale tutta la vita. Tutto è racchiuso lì: infatti tanti uomini e donne nella storia, che l'hanno presa sul serio, hanno lasciato tracce di veri cristiani: di amore e di servizio. L'eredità di Gesù è questa: 'Amatevi come io ho amato' e 'servite gli uni gli altri'. Lavate i piedi gli uni agli altri, come io ho lavato a voi i piedi". È un percorso dall'io al tu,

come aveva spiegato Francesco il 3 giugno 2018, durante la messa nella parrocchia di Santa Monica ad Ostia: "Gesù non predilige luoghi esclusivi ed escludenti.

Egli ricerca posti non raggiunti dall'amore, non toccati dalla speranza. In quei luoghi scomodi desidera andare e chiede a noi di fargli i preparativi. Quante persone sono prive di un posto dignitoso per vivere e del cibo da mangiare! Ma tutti conosciamo delle persone sole, sofferenti, bisognose: sono tabernacoli abbandonati. Noi, che riceviamo da Gesù vitto e alloggio, siamo qui per preparare un posto e un cibo a questi fratelli più deboli. Egli si è fatto pane spezzato per noi; chiede a noi di donarci agli altri, di non vivere più per noi stessi, ma l'uno per l'altro. Così si vive eucaristicamente: riversando nel mondo l'amore che attingiamo dalla carne del Signore".

Emergenza Covid-19.

Grazie ai fondi raccolti tramite l'Obolo, il Papa tramite le nunziature apostoliche, ha donato 35 respiratori nei Paesi del mondo più in difficoltà, quelli colpiti in modo grave dalla pandemia e con i sistemi sanitari più critici.

Nell'elenco dettagliato fornito dall'Elemosineria si passa dal continente americano,

all'Africa fino ad arrivare all'Europa e all'Asia. 4 sono stati inviati ad Haiti e 2 alla Repubblica Dominicana, altrettanti in Bolivia, mentre 4 hanno raggiunto il Brasile, cui Francesco ha assicurato le sue preghiere, facendosi presente per ben tre volte telefonicamente ai vescovi e raccomandando loro di affidarsi alla Madonna di Aparecida. 1 / 2 Quest'ultimo Paese risulta ad oggi uno dei luoghi più critici a causa della diffusione del virus: 55mila vittime, oltre 1 milione di casi confermati, il peggior bilancio dopo gli Stati Uniti dove se ne contano quasi 2 milioni e mezzo con 124mila morti. Sempre restando nel sud dell'America 3 ventilatori donati da Francesco hanno raggiunto la Colombia e 2 l'Ecuador con i suoi oltre 4300 contagiati.

Ancora 3 i ventilatori che sono arrivati in Honduras, altrettanti in Messico e 4 in Venezuela, dove la crisi sanitaria si associa ad una difficile situazione sociale ed economica. Poi l'Africa: nel continente la carezza e la vicinanza del Papa ha raggiunto il Camerun e lo Zimbabwe con 4 ventilatori in tutto, quindi l'Asia con 2 macchinari per il Bangladesh, e infine l'Europa con 2 ventilatori polmonari per l'Ucraina dove si contano ad oggi più di mille vittime.

SEGUE DA PAGINA 5 - IL CUORE DELLA DIOCESI. I NUMERI DELLA SPERANZA

"Da quello che si evince dai dati numerici ci sono comuni più virtuosi ed altri meno - spiega la Pisciotta - ma ciò dipende anche dal progetto 'Una scelta in Comune' che molti Comuni hanno attuato in collaborazione del C.R.T. e al quale non tutti gli Enti hanno aderito". "Questo progetto - prosegue la Presidente - al momento del rilascio o del rinnovo del documento di riconoscimento da parte degli addetti al competente ufficio, prevede appunto la scelta in comune di donare gli organi i tessuti e le cellule. Magari con una più attenta e corretta informazione ed una maggiore sensibilizzazione da parte della cittadinanza si potrebbero ottenere più consensi e quindi meno opposizioni".

"Tanto ancora c'è da lavorare in Sicilia, nella considerazione che nelle sale di rianimazione l'opposizione dei familiari/pazienti di pazienti in morte cerebrale si attesta ancora sul 50% - prosegue -. Per questo la nostra opera di sensibilizzazione alla cultura del dono gratuito ed altruistico deve continuare con

corrette informazioni nei convegni, nelle manifestazioni in genere, nelle piazze, nelle conferenze scolastiche, coinvolgendo Enti ed Associazioni, attraverso un continuo messaggio diretto alla collettività e rivolto a migliorare le condizioni di vita di oltre 9000 pazienti in lista d'attesa di uno o più organi. Altro obiettivo di politiche associative da perseguire già tracciato dal presidente uscente Bellinghieri durante il suo mandato di Presidente Aido Sicilia e dal Presidente Sezione Provinciale di Agrigento Antonio Lauricella riguarderà la nascita di gruppi

comunal e sezioni provinciali nelle due provincie non ancora fornite di tali realtà associative: Trapani ed Enna". "L'obiettivo - conclude - rimane costante su sensibilizzare la collettività, formare nuovi volontari in realtà che ne sono provviste e raccogliere dichiarazioni per diventare donatori".

Scienza della realtà

La riflessione di Romano Guardini sul senso della teologia

Profilo dell'opera

Romano Guardini (1885-1968), teologo e filosofo della religione, docente nelle Università di Berlino e di Monaco, propose agli studenti e agli uditori delle sue lezioni una «visione del mondo» cristianamente ispirata. Egli ebbe una comprensione creaturale del mondo, che diventava pienamente e veramente intelligibile solo se messo in relazione al suo Creatore. Si trattava di un procedimento di tipo analogico, che valorizzava la somiglianza tra le creature e Colui che le ha poste in essere. Tuttavia Guardini non si limitò a valorizzare l'analogia entis, a cui già i teologi medievali avevano fatto ricorso per argomentare l'esistenza di Dio e i suoi attributi a partire dall'esistenza del mondo. Piuttosto giunse a invertire l'analogia: a suo parere occorre non più dimostrare Dio a partire dal basso, dal mondo, ma decifrare la realtà del mondo, spiegarsi la sua



il libro

esistenza, a partire da Dio, dall'alto. E siccome il mondo, nella sua creaturalità, è «affine» al suo Creatore, per essere compreso nella sua verità deve essere riconosciuto, quasi rintracciato e ritrovato, nel suo «archetipo», cioè in Dio stesso. Il libro può essere prenotato in qualsiasi libreria o nelle librerie online

Profilo dell'autore

Classe 1970, dal 1995 è presbitero della diocesi di Caltanissetta. È direttore del Centro Studi Cammarata di San Cataldo dal 2004. Ha diretto la Scuola di formazione socio-politica della diocesi di Caltanissetta dal 1996 al 1998. In seguito è stato rettore del Seminario Diocesano di Caltanissetta. Presso l'Istituto Euromediterraneo dirige il corso di laurea in scienze dell'educazione e della formazione in convenzione con la Pontificia Facoltà Auxilium di Roma. È docente di Teologia dogmatica presso la Facoltà teologica di Sicilia, a Palermo. Ha all'attivo decine di pubblicazioni

■ di Massimo Naro
EDB, Bologna 2020, pp. 80,
€ 9,50 (prezzo on-line)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.
Chiuso l'1 ottobre 2020 alle ore 10

Periodico associato

STAMPA



Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni

Caltanissetta tel. 0934.25965